

xon fusse concesso a lo episcopo di Monopoli, dovesse veder di *jure*: li fo risposo non voler far questo per esser *jus patronatus* nostro et haverlo zà conferito.

Vene Zuam Alberto, al qual fo leto la diliberation nostra che 'l signor suo formasse li capitoli: qual rispose el signor veria qui, et molte parole: li fo data copia e andoe a Ferara.

Da Roma di l' orator nostro, di ultimo novembro. Si scusa non haver da scriver cossa di momento. Il papa dice nulla haver di Franza, sta con grande expectation, et esser venuto novamente di Avignon domino Nicolao Buzardo arciepiscope di Arles et è zonto li eri. Dice di honori fono fati al ducha di Valenza, et haver lui udito di bocha dil re desiderar più presto el duchato di Milam per viver uno anno solo da poi, che viver gran tempo nel suo regno. E tien fermo sia per concluder la liga con la Signoria nostra, intervenendo el pontifice, et di questo monsignor Ascanio si duol assai et zercha de intender per ogni via. Et da Fiorenza era lettere de l' acordo si trata con la Signoria nostra a Ferara, con questi capitoli: lassar Pisa come Pistoja, danno alla Signoria ducati 300 milia et 30 milia per la dota di Piero di Medici, et le forteze di pisani resti in man dil ducha di Ferara fino la Signoria habbi li soi danari; et che fiorentini non hanno via di trovar danari. Et era lettere di domino Guido Antonio Vespuzi. Scrive la pace succedea *omnino*, perchè non voleno spender, voleno più presto esser putane che poveri, et *etiam* mandoe uno capitolo di una letera di Fiorenza zercha questo. *Item*, el re di Napoli vien in Apruzo; dil parentà con Colonesi, Ascanio impediva; et era ivi zonto uno orator di Portogallo venuto a starvi; domino Gracilasso di la Vega orator yspano si parte, va prima in Calavria, qual è mal edificato col papa. Si ha in Spagna non si obedisse il papa zercha li beneficii ma il re li dà lui; et l' ultimo concistoro par, il ducha di Valenza renoncìo in la man dil papa l' arzi-
71 vescovato di Valenza et altri beneficii, quali a niuno ancora era sta conferiti. *Item*, et cavalier Orsino fiol dil conte di Piñano, partito per venir in Lombardia, per camino si amaloe, et a Spoliti era morto. Dimandava licentia et expedir il successor. *Item*, poi scritta, era lettere di Franza di 22 novembro, il ducha di Valenza esser zonto a Lion, sollicitato dal re vadi a corte.

Da Napoli dil consolo, di 20, 21 et 24. Come el re li havia parlato dil marchexe di Mantoa, qual havia inteso il successo da l' orator suo era qui, et come esso re havia dito desiderar la quiete de Italia

per li disturbi extranei e machinatione aliene, et desiderar la venuta di l' orator nostro, qual soa maestà partirà certo per Apruzo. Fo uno pranzo eri sera col principe di Bisignano e molti altri per numero 6 baroni. Steteno a la mensa sin hore 9. Manda 4 galie a Zenoa et l' orator zenoese è qui sollicita, le qual però non sono in hordine. Per l' altra, di 21, come era nova le nostre galie di Fiandra haver combatuto verso Palermo con 4 barze francese et si havia liberato, et poi mandò a fondi una barza e uno galion, come par per le letere dil capitano per avanti aute, et fo per causa calasse, quale levò l' insegna di Spagna, pur fo mandato a fondi; et in banchi per causa di le segurtà si gran fa bisbiglio. Per la lettera di 24, el re post doman a hore 11 *ascendente propicio* va a la Longela per veder cavali, poi a Nola: è stato in Capuana da la regina a dormir; ha mandato in Franza copie di le investiture fate per il re Alvisè, et uno Agustino Spinola zenoese ha fato general commissario per tutto il regno, et si partiva 2 galie per condur il cardinal a Roma. Et come in l'ultima soa letera era, di quel matrimonio si tratava di la sorela dil carmerlengo marchexe di Peschiera in el signor Carlo di Ragona, fratello dil cardinal di Ragona.

Da Ravenna, di 3. Esser zonto Giacomo Secho li: dice quella impresa di Galiada haver bisogno de fantarie; ha per uno parti di campo a di ultimo, homo dil signor Carlo Orsini, nostri erano partiti di Bibiena per andar a Prato Vecchio, zudega haveranno. Et da Fiorenza, per uno venuto si intende Paulo Vitelli haver abuto ducati 4000 per levarsi, el qual vuol fanti 8000 nuovi; et che 'l conte Ranuzo et il signor di Piombim andava verso Pisa, e a Fiorenza non esser danari e carestia.

Da Brexa di rectori, di 1.º Mandoe danari di le decime dil clero, et Vetur di Zuane esser li a questo effecto. *Item*, era venuti li tre zentilhomeni di Sturich con letere credential dil suo conte; voria acordarsi con la Signoria nostra, è stato fin hora a soldo dil re di Franza, *etiam* esso conte scrive una letera di credenza a la Signoria soto scritta *comes Curat de Odich*: data a le Nagine de 12 novembro; et aspetono risposta.

Di Antivari. Di sier Bernardo da Canal podestà, in risposta di quello li fo scritto per avanti zercha turchi vicina con Antivari, et nara il seguito, et tutavia era qui oratori di quella comunità, qual dicevano gran mal di lui: comessi a nui.

A di 6 ditto, fo san Nicolò. El principe fo in capella di San Nicolò in palazzo con la Signoria, dove